



# RISORSE DIDATTICHE



**[【 ResearchGate Project 】](#) By ... 0000-0001-5086-7401 & [lnkd.in/erZ48tm](https://www.linkedin.com/in/erZ48tm)**

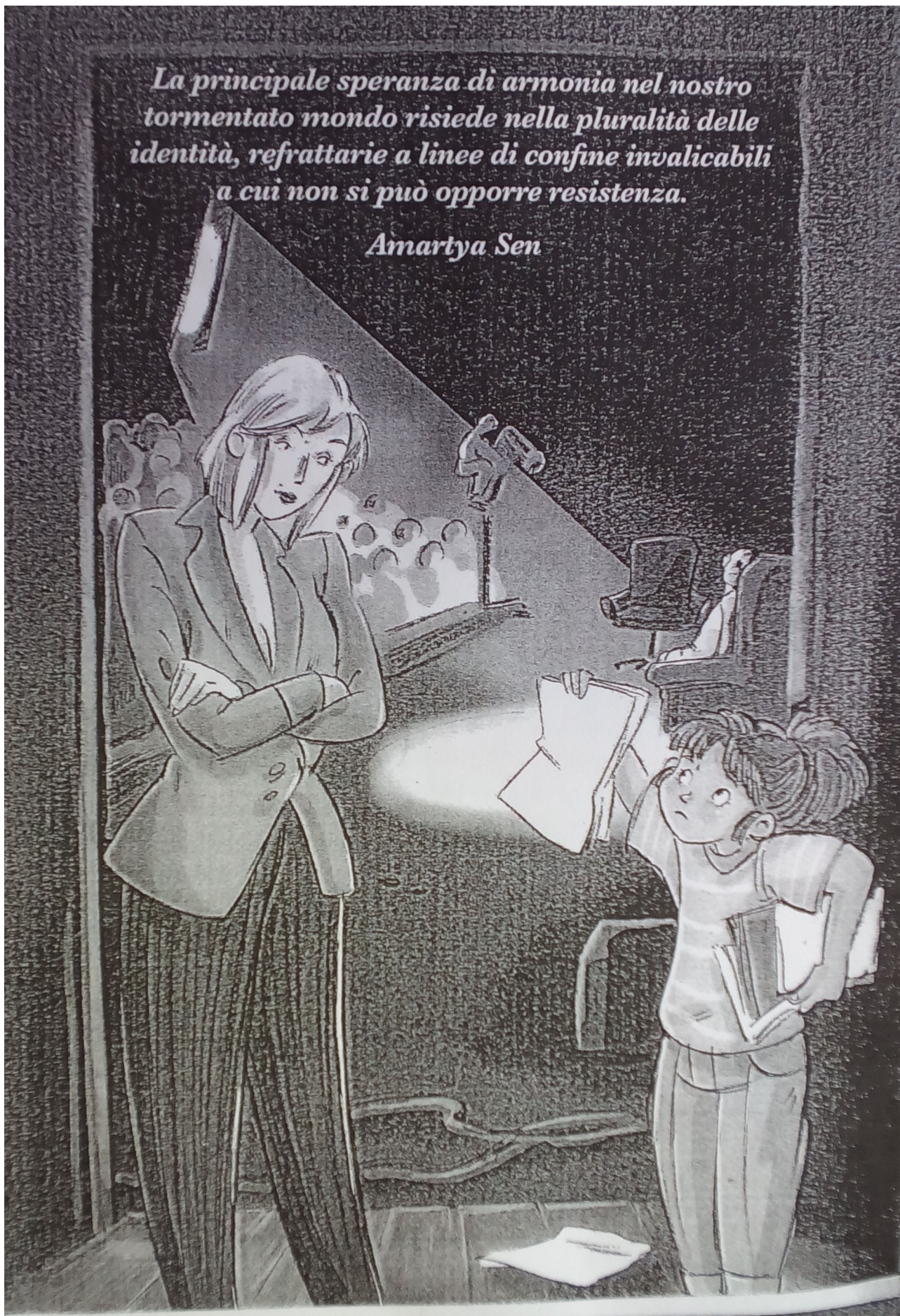
LORENZA  
E IL  
MINISTRO

PARTE 01



*La principale speranza di armonia nel nostro tormentato mondo risiede nella pluralità delle identità, refrattarie a linee di confine invalicabili a cui non si può opporre resistenza.*

*Amartya Sen*







## Lorenza e il ministro

*Ermanno Detti*

Anche quel giorno Giada si sentiva annoiata. Ma doveva soffocare gli sbadigli, fingere di essere allegra, mostrarsi in quella mezz'ora di noia mortale sorridente e interessata a quello che il ministro di turno le avrebbe raccontato. Giada, questo era il suo nome d'arte, era una giovane e bella conduttrice televisiva. Capelli biondi lisci, trucco abbondante, lenti a contatto colorate che le donavano occhi neri e vivaci, era pronta per le trasmissioni del pomeriggio.

Tra poco negli studi tv sarebbe arrivato un personaggio particolarmente importante, il Primo Ministro, l'onorevole Caldera. Lei avrebbe dovuto intervistarlo, come faceva con tutti gli uomini politici che incontrava nella sua trasmissione: avrebbe dovuto farlo parlare, solo parlare, stando attenta a non fare domande troppo imbarazzanti senno' avrebbe rischiato un richiamo dal direttore del programma. Tutto era preordinato.



Ancora qualche minuto e sarebbe andata in onda. Il ministro Caldera era di là, pronto a fare il suo ingresso. Una bella e ampia poltrona, una sorta di divanetto elegante, era davanti a lei che invece sarebbe rimasta in piedi. Nello studio c'era anche il pubblico che avrebbe applaudito all'accendersi della scritta "APPLAUSI" su un monitor.

Giada soffocò il terzo sbadiglio e si ripassò mentalmente la scaletta delle domande da porre al ministro, anzi al Primo Ministro.

D'improvviso nello studio entrò una ragazzetta vestita in jeans e maglietta, dai capelli scarmigliati, grassottella e dall'aria impertinente, età apparente undici o dodici anni. Un usciere la stava inseguendo ma lei si mise a correre attorno alla poltrona e non aveva alcuna intenzione di farsi prendere.

– Scusi dottoressa – si giustificò l'usciere, – ma questa monella ha chiesto di parlare con lei. Volevo fermarla, ma lei...

Giada fece un gesto, l'usciere si fermò, anche la ragazzina. Che però andò a fermarsi accanto alla poltrona.

– Chi sei? – le chiese Giada.

– Mi chiamo Lorenza e sono qui per rappresentare la mia associazione facendo appello – si ficcò una mano in tasca e tirò fuori alcuni fogli di carta sgualciti – alla Convenzione sui diritti dell'infanzia approvata dall'Onu il 20 novembre 1989. Ce l'ho qui bella stampata la Convenzione, ma forse le è più comodo se guarda su internet. Dice che noi ragazzi abbiamo diritto di associarsi, di partecipare e di dire quello che pensiamo.

Giada sfoderò il suo più bel sorriso ipocrita.

– Bene, Lorenza, tra qualche minuto inizio una trasmissione. Se tu aspetti che finisca parlo volentieri con te e mi racconti della tua associazione che...



– Che si chiama – fece Lorenza scandendo le parole – “Signori lo sapete o no che ci siamo anche noi ragazzi?” E quindi non me ne vado, perché voglio fare anche io un paio di domande al signor ministro.

– Ma... Non hai telefonato per...

– Ho telefonato tante volte, volevo parlare con lei, avvertirla, ma al centralino non mi hanno nemmeno ascoltato. Allora sono venuta direttamente. Guardi, per non disturbare il signor ministro, io mi tolgo da qui, mi siedo per terra, non mi piace essere invadente e non rispettare le regole.

Dette queste parole la ragazzina andò a sedersi vicino alle gambe di Giada.

Era ormai l'ora di andare in onda e Giada pensò che non poteva mostrarsi scortese con una ragazzina, tra il pubblico nello studio c'erano giornalisti e rischiava di finire sulle pagine dei giornali. Fece un cenno all'usciera di allontanarsi e decise che avrebbe concesso a Lorenza di restare in studio. In fondo il politico che stava per entrare era una *vecchia volpe* e avrebbe messo a tacere la monella caso mai avesse avuto l'ardire di prendere la parola.

Il ministro entrò, le luci si accesero, la trasmissione iniziò, il pubblico applaudì con calore. Alla prima domanda di Giada sull'operato del governo, l'onorevole Caldera, un signore autorevole, elegante, con i capelli bianchi, rispose che negli ultimi mesi era stato investito tanto denaro sulla salute dei cittadini, che gli ospedali funzionavano ormai a meraviglia, che erano stati assunti tanti nuovi bravi medici e tanti infermieri. A sentirlo, quasi si sentiva la voglia di farsi venire un'appendicite per essere operati d'urgenza.

Scroscio di applausi.



A quel punto Lorenza alzò la mano e Giada tremò. E senza aspettare si alzò in piedi, prese la parola e disse:

– Signor ministro, mi alzo in piedi per rispetto. E penso che lei deve essere proprio bravo se si preoccupa tanto della salute dei cittadini. Però il signor Anselmo, che ha avuto una broncopolmonite, è da tre giorni in barella a un pronto soccorso e dicono che lo tengono lì, esposto al freddo e alle correnti, perché in tutti gli ospedali della città non ci sono letti sufficienti... Glielo dico perché il signor Anselmo è il nonno di Francesca, nostra socia e...

Il ministro, sorpreso, diede un'occhiataccia a Giada che voleva dire: "Chi è questa ragazzina? Questo non era previsto... Mi avete teso un tranello?" Sentì un terribile prurito all'orecchio destro, come sempre quando si trovava in situazioni imbarazzanti. Se lo grattò con discrezione, poi guardò verso Lorenza, le fece un sorriso forzato e rispose.

– Mi dispiace moltissimo, bambina mia... Ma se mi dai il nome dell'ospedale e il cognome di questo signor Anselmo provvedo subito a...

– Eh, allora deve provvedere non solo al signor Anselmo, ma anche a molti altri che ho in questa lista – così dicendo Lorenza tirò fuori da una tasca un altro pacco di fogli, ben ripiegati. – Sono tutti ammalati, alcuni anche gravi, in attesa ai Pronto Soccorso: la lista è stata compilata da un nostro associato in contatto permanente con i Pronto Soccorso più importanti e mi è stata inviata per email meno di un'ora fa...

Il ministro replicò farfugliando che avrebbe provveduto di certo. Ma a toglierlo dall'imbarazzo ci fu la conduttrice.

– Signor ministro – disse infatti Giada prendendo dalle mani di Lorenza i fogli con la lista degli ammalati ai Pronto Soccorso e consegnandoli al ministro, – prendiamo atto della sua buona